

L'EVENTO. A Mantova entra nel vivo il ventesimo «Festivaletteratura»

SCRITTORI DI VITE

Le storie personali sono il filo rosso che accomuna ospiti come Rosenblatt, O'Brien, Ginzberg, Fassone e poi Charlotte Rampling e Francesco De Gregori

Maria Vittoria Adami

Profumo di libri nella città dei Gongaza, capitale della cultura italiana 2016. Il Festivaletteratura di Mantova è entrato nel vivo per abbracciare nella sua rete di incontri, spettacoli, proiezioni, laboratori e anteprime il pubblico di lettori, anche giovanissimi, che in 125mila, l'anno scorso, hanno sottoscritto con la loro presenza una dichiarazione di appartenenza al mondo senza confini della letteratura.

In cinque giorni la manifestazione, aperta ieri da Corrado Augias con una riflessione su ciò che resta della scrittura in piena rivoluzione elettronica, condensa i temi che riguardano il mondo intero cominciando ogni mattina, alle 9, con «Le pagine della cultura»: la rassegna stampa di letteratura, arte e grandi questioni culturali curata da uno degli ospiti stranieri (stamattina, Mathias Enard con Alberto Notarbartolo e Piero Zardo, in piazza Leon Battista Alberti).

Restare al passo, senza dimenticare la cultura sarà la sfida contemporanea, ma è anche quella vinta da don Lorenzo Milani, ricordato domani alle 18 alla chiesa Santa Paola con «Tornare a Barbiana». Un incontro di Eraldo Affinati e i ragazzi della Penny Wirton, scuola fondata proprio da Affinati (autore de «L'uomo del futuro», sulla figura di don Milani) che dal sacerdote fiorentino ha mutuato la Scuola di Barbiana.

Affinati e i suoi ragazzi parleranno dell'anticipatore di

tante idee e promotore indiscusso di un modello popolare di democrazia, sempre un passo avanti rispetto alla società civile cattolica e laica del suo tempo e sostenitore dell'educazione attraverso la ricchezza del linguaggio e le relazioni tra gli individui, per abbattere barriere, sviluppare negli allievi autonomia e riflessione critica, promuovere nei giovani «il piacere di sapere per non essere subalterni».

Per chi ama le strade deserte di buon mattino, sabato e domenica, alle 6, Chicca Gagliardo e Giacomo Cecchin accompagneranno i lettori in un percorso per trovare una storia misteriosa sul far del giorno in «Passeggiando con le statue».

Il festival torna anche a concentrarsi sulla scrittura che racconta vite e storie personali. È un filo che accomuna molti dei narratori ospiti, l'affidare alla letteratura e alle note romanzesche le proprie storie ricongiungendo i frammenti di un'esistenza. Con memoir, microstorie e saghe familiari saranno a Mantova il premio Pulitzer americano Roger Rosenblatt, la vincitrice del Prix Goncourt Lydie Salvayre e l'irlandese Edna O'Brien, che chiuderà il festival domenica alle 18.30, a palazzo Ducale, con Lella Costa. «Noi scrittori dobbiamo mettere un piede nel mondo, osservarlo e trasformarlo in letteratura, prosa o poesia che sia», dice la scrittrice, considerata da Philip Roth la più grande autrice di lingua inglese, mentre Alice Munro, regina dei racconti, trova quelli della O'Brien i più belli e dolenti che siano mai stati

scritti.

Tra le più importanti autrici viventi, la O'Brien ha scritto romanzi (il più celebre «Ragazze di campagna»), saggi, testi teatrali e racconti, dando voce a personaggi, soprattutto femminili, che sono diventati icone letterarie.

Al proprio passato guardano anche Siegmund Ginzberg e Wlodek Goldkorn raccontando attraverso mirabolanti genealogie la storia europea del Novecento; e ancora il giudice Ennio Fassone che riprende in mano la corrispondenza tenuta per anni con un condannato per mafia. Nella scrittura cercano il senso delle passioni e del lavoro di una vita Charlotte Rampling, Silvia Vegetti Finzi, l'antropologa Chiara Gallini o Francesco De Gregori, al Festival per raccontare e per raccontarsi.

Ma la letteratura viaggia anche nel presente con le sue cronache di confini che cadono o si alzano, di migranti, di sfide ambientali, di scienza e nuove forme di linguaggio come quelle scritte dalla realtà virtuale e dei videogames. Sono circa 400 gli ospiti, da Daniel Pennac ad Alessandro Baricco, con le sue «Mantova Lectures», da Valeria Parrella a Jonathan Coe, dalla disegnatrice Yocci a Chiara Valerio. Mentre continua il dialogo con i migliori autori di fumetti come Manuele Fior, Igor e Leo Ortolani.

Ortolani, insieme a Jeanette Winterson e a Erri De Luca, sarà anche uno degli autori chiamati sul palco di Blurandevù, il ciclo di appuntamenti diretti dai giovani volontari di Festivaletteratura. ●



Visitatori in coda per accedere al Festivaletteratura di Mantova

